

**ANNA MARIA CURCI**

*Quartine de-generi*

Non ho mai fatto il cambio di stagione.  
Libri sghembi e vestigia ammonticchiate  
sono compagni d'ore e d'omissioni  
d'altre sfilate fusciasche e schedari.

C'è spargere di fiori a piene mani  
(già sfiatati, il riuso non m'inganna).  
Compra vende baratta contrabbanda  
la nuova strategia dell'effusione.

Qui lasciarmi sostare ancora un poco  
(ti dico, e mento, non ti chiedo altro)  
a stormire con l'opaco e il brillante  
gradazioni minute e senza peso.

In nera sobrietà mi riconsegno  
alla gogna che avete preparato  
e non per me senza sconti di pena.  
Pago come Meursault, ché non ho pianto.

Anch'io come in Arcadia vorrei stare  
o come Biancaneve nel cartone,  
ma ascolto le cicale intabarrata  
nella zimarra opaca del garzone.

Senza uno straccio addosso, neanche un verso,  
mi lascia, sempre ingorda, la paura,  
come quegli impettiti soldatini,  
spezzati dentro e fuori sorridenti.

Fammi essere Antigone, ti prego,  
se ancora a questo gioco vuoi giocare.  
Io raccolgo le spoglie abbandonate.  
A te lascio i trofei da conciatore.

Mi rivesto da donna questa sera  
(non vergognarti d'esser solo umana).  
L'ampia gonna in tessuto marezzato  
coprirà sbucciature di ginocchia.

Mutata dai misfatti ad altra foggia,  
mi esercito nell'arte dei brandelli.  
Abbraccio l'intangibile, mi sbuccio.  
L'aria gela le punte e non mi arresta.

### *Quartine dell'iris indaco*

Tenue e tenace sogno solitario  
iris indaco aroma della cerca  
ombroso nella prole variopinta  
bivio tra sensi desti e l'oltremare.

Ti invoco ancora e già torna la sera.  
Distendo le narici rattrappite  
Da frenesie di smerci afori spicci.  
Aspiro e al fondo guidi l'immersione.

Tu rannicchiati dentro l'anagramma,  
cerca lo schermo, cerca il nascondiglio.  
Pure ti scoveranno, non badare  
alla torma dei cani, avido strazio.

### *Anna Maria Curci*

Anna Maria Curci è nata a Roma, dove vive e insegna lingua e letteratura tedesca. Suoi testi sono apparsi in riviste, in antologie e su lit-blog. È nella redazione del blog "Poetarum Silva", della rivista trimestrale "Periferie" e del sito "Ticonzero". Ha pubblicato in rete traduzioni da testi di diversi autori, prevalentemente di lingua tedesca. Sono pubblicate in volume dalla casa editrice Del Vecchio sue traduzioni di poesie da: Lutz Seiler, *La domenica pensavo a Dio / Sonntags dachte ich an Gott* (2012), del romanzo *Johanna* di Felicitas Hoppe (2014), di poesie da: Hilde Domin, *Il coltello che ricorda* (2016). È in uscita, per le edizioni Canopo, la sua traduzione del racconto *I fortunelli* di Felicitas Hoppe. Sue sono le raccolte di poesia: *Inciampi e marcapiano* (LietoColle 2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (L'arcolaio 2015).